

Pietà di mamma

Cogruzzo è uno di quei villaggi della pianura reggiana che, avendo sviluppatissimo il movimento socialista, ha avuto, anche per questo, intensissima la reazione fascista.

Ricordo l'entusiasmo ed il fervore che, in altri tempi, suscitava la parola socialista tra le masse contadine di quella zona.

E ricordo anche che tra quel fiorente movimento di lavoratori si contava un forte gruppo di donne socialiste, le quali portavano la loro nota viva e squillante nei nostri comizi e partecipavano alla vita attiva del nostro movimento femminile, intervenendo alle adunanze e ai convegni, leggendo e distribuendo i giornali, avvicinando e propagando le lavoratrici non ancora conquistate all'idea socialista.

Conobbi colà un giovane socialista, Franco Pecchini — che poi morì in guerra — il quale aveva una grandissima passione, ed anche indiscutibili attitudini artistiche, pel disegno.

Egli non faceva che disegnare: fiori, alberi, case, persone!

Se sono stati permessi e rispettati, credo che nei locali di quella Cooper di consumo vi siano ancora appesi alle pareti, quadri di sue riproduzioni in disegno delle immagini di uomini illustri o di autorevoli personalità del Partito che ebbero occasione più di una volta di vedere recandomi laggiù.

E' pure opera sua, mi pare, l'ingrandimento di un gruppo fotografico dei soci del locale Circolo giovanile, di cui egli faceva parte.

Alcuni giorni fa venne a trovarmi in ufficio la madre del povero Pecchini.

Mi parlò delle tristi vicende del suo paese, assicurandomi che le persecuzioni non valevano che ad accrescere in lei e nelle sue compagne la fede socialista e l'attaccamento al nostro Partito.

Poi, involontariamente, venne a parlare del suo Franco, del suo amato figliuolo strappato dalla guerra. Aveva le lacrime agli occhi, e mentre parlava di lui teneva lo sguardo fisso e le braccia tese verso un punto, come se scorgesse ivi la cara immagine del figliuolo e volesse abbracciarla ed accarezzarla.

Io pure sentivo che il cuore mi si gonfiava, e avrei voluto cambiar discorso.

— Lei sa, — mi diceva — qual'era la passione del mio Franco; *pittura* dappertutto: sui muri, sui pilastri, nelle stalle...

« Sul muro della casa dirimpetto a quella dove abito io, ella continuava, aveva disegnato l'effigie del compagno Zibordi... Oh, se avesse visto com'era naturale! Negli occhi, nella barba... e non solo io, ma tutti lo dicevano.

« Ogni volta che uscivo di casa, i miei occhi fissavano quel disegno, che mi ricordava sempre mio figlio. Oh, esclamò singhiozzando la povera madre, se vedesse ora come è stata ridotta quella per me così cara memoria! Lei sa quanto fosse odiato e perchè è profugo da Reggio il nostro compagno Zibordi, immaginerà se poteva essere rispettata la sua effigie. E uno sfregio compiuto contro di essa, a cui dovevo assistere, era per me un insulto atroce al mio Franco, alla sua memoria, alla sua fede...

« Una volta non seppi resistere a quella tortura e gridai alcune parole più che di indignazione, che non ne avevo la forza, di preghiera. Qualcuno dei profanatori si allontanò, vergognandosi forse del proprio contegno. Altri mi risposero che mio figlio non c'entrava, perchè egli, morendo per la patria, aveva compiuto il proprio dovere... »

Cercai di farle coraggio e le dissi di aver fiducia nell'avvenire. Mi rispose che le avevo procurato un grande sollievo ascoltando quello sfogo del suo animo amareggiato. E mi lasciò. Avevo anch'io — come quell'ufficiale del De Amicis — le lacrime agli occhi. E come lui, non potevo dar colpa al sigaro... perchè non fumo.

F. BELLENTANI.

Leggete e diffondete

“CUORE”

NOZIONI UTILI

La camera del malato.

Se è possibile, a costo anche di grande sacrificio, il malato abbia una camera da solo; la più spaziosa, la più illuminata e ventilata della casa. Levante da essa tende, tendoni, cortinaggi che trattengono la polvere e impediscono il ricambio dell'aria. Lasciate sui vetri ben puliti le sole tendine di mussola o di pizzo, lince di bucato.

Levate stuoie e tappeti che impediscono le disinfezioni del pavimento, e tenete solo una pedana ben pulita per l'ammalato, quando può scendere dal letto per i suoi bisogni.

Il letto sia collocato in modo che l'ammalato non abbia la luce in faccia, nè dietro, ma gli venga da uno dei due lati.

Le coperte di cotone siano bianche per poterle mettere in bucato, o lavare anche nella soluzione di sublimato.

Se il comodino o la tavola su cui si posano gli oggetti di cura hanno il piano di vetro, meglio; se no, stendeteli sopra una tovaglietta bianca che si muterà quando sarà necessario. Nella camera dell'ammalato è utile che vi sia una poltrona o un divano su cui riposare qualche poco chi cura l'ammalato stesso.

In faccia all'ammalato, o dove si posano i suoi sguardi, lasciate pure qualche quadro a soggetto gentile e lieto: sul cassettono, sulla tavola, sul comodino, qualche piantina o qualche ramo verde, senza fiori e senza profumo, in un vasetto pulito e con l'acqua rinnovata ogni giorno, non faranno male; anzi faranno bene,

giacchè aiuteranno a dare una nota di gentilezza e di serenità al luogo della sofferenza e del dolore.

E gli ammalati hanno tanto bisogno che il loro animo sia consolato e reso forte anche dalla vista piacevole delle cose esterne.

A moderare la luce, a dare una gradevole sensazione di fresco, lasciate pure che qualche buona pianta cresca sul davanzale o sul balcone, e s'arrampichi lungo il muro.

Fate che la camera sia ventilata il più possibile senza però nuocere all'infermo, che potrete difendere con delle coperte o con un paravento mobile. Ogni giorno, o di più se occorre, salvo casi speciali, sia rifatto il letto, curando che tutte le suppellettili prendano aria e anche sole, se è possibile.

Se il pavimento è di piastrelle impermeabili, pulitelo con la segatura o col cencio umido inzuppato di acqua, di acqua e lisoform, o di acqua e sublimato anche al 5 per cento.

Pulite il malato con acqua non fredda, ove sia messa qualche goccia di acqua di Colonia o di Felsina o di lisoform. Pulitegli gli occhi sempre e solo con acqua pura o con acqua borica.

Mutategli la biancheria più spesso che si può, ma senza stancarlo, nei momenti di calma, e non subito dopo mangiato o dopo prese le medicine.

Non gli mettete addosso roba fredda, specie se è sudato.

Quando l'ammalato è guarito, fate lavar ben bene anche le fodere delle materassi, i gusci dei guanciali, la lana dei medesimi, le tendine delle finestre: insomma, fate che ogni cosa che ha avuto contatto diretto o indiretto col malato sia ben ripulita o disinfettata.

ERMINIA ZANETTA.

Colla redenzione delle donne andremo a sinistra inevitabilmente

Nella primavera prossima noi vedremo il principio di una rifioritura. Nella primavera nostra, bella di luce, vedremo i teneri germogli trionfare perchè avremo gettato il buon seme. In tutte le contingenze della vita fra le opere buone non ve ne sono alcune che vanno perdute e quelle che facciamo noi, anche se umili, anche se semplici per la emancipazione della donna non andranno certamente perdute.

Sparsa nelle varie plaghe d'Italia, la nostra voce si ricongiunge su questo caro foglio, esprime in esso le varie aspirazioni delle sfruttate, le speranze, i timori, i dolori, le lotte di tutte le donne del lavoro.

Andremo a destra o a sinistra? Sorella Tilde, o tu che ci insegnasti, che gettasti nel Biellese il primo seme, vedi, questo ha già fruttificato, e se vi sono stati dei germogli che sono appassiti, ve ne furono di quelli che crebbero rigogliosi e che ora sono come solide querce sfidanti la bufera reazionaria.

E queste sono quelle che continueranno il lavoro iniziato da te, saranno le umili ma tenaci fiaccole della fede che a tutte le ore, e nella notte terribile e burrascosa della reazione, e in quelle speranzose della promettente aurora, continueranno vigili e serene a indicare la via alle altre, a quelle che fino ad ora sono state preda al capitale. E facile preda, pieghevole come branco di pecore. Ed andremo a sinistra, inevitabilmente, giacchè tutto ciò che potremo fare per l'emancipazione della donna sarà un contributo prezioso alla redenzione umana, contributo tanto più prezioso in quanto la donna educata socialisticamente, sarà la prua: la migliore maestra dell'umanità, perchè come madre saprà nelle generazioni future instillare nelle giovani menti i migliori sentimenti, saprà formare alle proprie creature un'anima buona, temprata al lavoro, ed ai sentimenti di uguaglianza universale.

Ed andremo a sinistra inevitabilmente perchè togliere la donna dallo stato di schiavitù, vergogna e disonestà, in cui è tenuta finora, perchè sesso debole, sarà uno dei compiti più difficili e nello stesso tempo il più umano; sarà un segnare nella storia proletaria ancora una delle tappe trionfatrici, di quelle tappe che segnano, malgrado tutto, un trionfo della causa comune del socialismo.

All'orizzonte, quanta luce bella,

quanta luce sublime che alimenta la fiaccola della fede, quanto balsamo che sana le ferite che si incontrano nel cammino doloroso di questa travagliata esistenza!

Ed è fra il rumore delle macchine produttrici, tra i campi fecondati dal sudore umano, negli uffici ove si lavora per il progresso della civiltà, ovunque infine pulsa la vita del lavoro che si vede questa luce, che ci aiuta, che ci incoraggia, che ci conforta. La luce bella del nostro Ideale.

ANNA.

Il Gruppo "Clarté" pei bambini russi affamati

Il pubblico italiano conosce nelle sue linee essenziali la tragedia che si svolge laggiù nelle pianure della Russia lontana devastate già dalla guerra e dalla rivoluzione, e che l'ostilità della natura ha definitivamente rovinato; conosce le scene di lutto e d'orrore che han luogo fra quelle infelici popolazioni, che la fame caccia a milioni dalle terre sterilitate in cerca d'un pane, che la morte falcia sulla via dolorosa del loro calvario. E il grido di disperazione che s'eleva da quest'infinita miseria è sì alto e possente che ha superato tutte le barriere dello spazio, tutti gli ostacoli eretti dalle passioni politiche e nazionali, tutte le considerazioni egoistiche a cui i popoli d'occidente potevano esser indotti dalla crisi economica che li attanaglia, in tutti i popoli e Governi, risvegliando il senso della doverosa solidarietà umana dinanzi ad una catastrofe, di fronte alla quale ogni altra appar poco cosa. Alla gara benefica in pro di quelle popolazioni infelici anche l'Italia ha preso parte, è nella zona che le è stata assegnata per le opere di soccorso il suo nome suona già benedetto.

A quest'opera di carità il Gruppo Clarté, di recente fondazione in Roma, intende associarsi nella misura delle sue forze, con un'azione in pro' delle vittime più innocenti di quella tragedia immensa; i piccoli bambini della Russia affamata. A pro di queste vittime della fatalità storica, Clarté eleva il suo appello al quale nessun cuore gentile vorrà restar sordo, che, se sui campi di battaglia si obbliga il combattente di porgere la mano al nemico caduto che implora soccorso, quale uomo anche il più infiammato contro l'attuale Governo che regge la Russia, vorrà rifiutare il suo obolo perchè sia strappata alla morte, che a milioni le minaccia, qualche giovane esistenza che di una così grande tragedia storica non ha responsabilità alcuna?

Tutte le offerte da qualunque parte vengano, di qualunque entità siano, saranno benvenute. Chiusa che sia la sottoscrizione esse saranno trasmesse al rappresentante dei Gruppi Clarté nel Comitato internazionale di soccorso pei russi a Berlino, che avrà cura di inviarle nella zona nella quale il Governo italiano e varie istituzioni private italiane

esplicano la loro opera benefica. Per l'onore del nostro popolo, siamo sicuri, che esso non lascerà cadere nel vuoto il nostro pietoso richiamo, che al di sopra delle competizioni di Partito e di nazione, fa appello a quel sentimento di umana solidarietà che medica le ferite aperte dagli odii, e gli spiriti divisi da opposti ideali affratella nel dolore e nella carità.

Il Comitato nazionale Clarté.

Al tessili del Vogherese

Il Comitato esecutivo del Segretariato tessile del Basso Milanese sente il dovere di richiamare i tessili di costata plaga sulla necessità di rinsaldare le file.

Voi che siete la forza viva del lavoro, che stretti in fascio sostenete l'urto contro le forze coalizzate del padronato nei momenti in cui più facile era il vincere la lotta per il miglioramento salariale e morale, non vi dovete sbandare ora che si tratta di lottare in condizioni ben diverse, per mantenere quanto si è conquistato attraverso i concordati nazionali.

Chi non sente questo dovere di stringersi attorno alla propria organizzazione, e difenderla dai molteplici attacchi che le vengono sferrati dagli industriali, deve sentirsi colpevole di lasciare la strada libera al padronato di violare bellamente i patti a mezzo della propria organizzazione che tenta con tutti i mezzi a sua disposizione di annullare, con un colpo, quanto è stabilito nel concordato di lavoro.

La vostra apatia ed indifferenza verso la Lega in questo momento metterà in serio pericolo la conquista delle otto ore, che è la più grande conquista operaia del podo-guerra, e che è costata anni ed anni di lotta grandiosa, sacrifici inauditi, in tutte le nazioni, delle classi operaie, e per la quale è persino corso il sangue di nostri martiri.

Rammentate gli orari sfiibranti del pre-guerra, o compagne e compagni, rammentate la vita vostra negli stabilimenti tessili di allora, quando soltanto alla visione dell'entrata e della uscita dallo stabilimento degli operai, v'era da sentirsi fremere l'animo, piangere il cuore. Era uno spettacolo penoso e mortificante! Avevamo, in quegli anni, ed abbiamo tuttora purtroppo delle povere creature, voi, donne, voi adolescenti, veramente massacrata dal lavoro! Ed oggi, o domani, non vogliamo e non possiamo tornare agli orari più lunghi degli attuali, nell'interesse vostro, donne e fanciulli! Nell'interesse di voi, che date il maggior contingente alle maestranze tessili: anche perchè se ne avvantaggerà l'industria stessa, che otterrà operai più resistenti e di maggiore rendimento.

A raccolta, dunque, compagne e compagne, con fede ed entusiasmo alla difesa delle nostre conquiste; stringetevi attorno alla vostra Federazione. Già da Mortara ci vien l'esempio. La mancanza di organizzazione in quella città ha fatto rialzare la testa a quegli industriali. Le nove ore sono applicate e ne vedremo delle carine.

Chi rimane indifferente e lontano dal nostro movimento difensivo, tradisce se stesso e l'intera classe.

Tessili! lasciate da parte i risentimenti, le questioni personali e di tendenza; lavorate tutti con fede per rinsaldare sempre più i vincoli di solidarietà sindacali.

Il vento che spira non è certo lieto per noi; la caparbia industriale si prepara a sferrare la grande offensiva, la battaglia è vicina, aspra e difficile, poichè il padronato tenterà di toglierci quanto abbiamo ottenuto mediante sacrifici e sofferenze.

Compagne e compagne all'opera! Viva l'organizzazione di classe!

p. Il Segretario tessile

A. CASTELNUOVO.

Adunanza delle lavoratrici tessili

VOGHERA. — Dopo innumerevoli prove e ripetute riprese, senza mai esser scorgiati dai risultati negativi dei precedenti appelli, domenica riuscimmo ad avere un discreto nucleo di operai e operai tessili (non molti in confronto alla grande massa di questa categoria, ma, però come nessuno l'avrebbe sperato), riuniti in assemblea. Nell'ora più torbida, ancora una volta è stato compreso che la unica via, l'unica arma per poter far fronte alla tracotanza padronale è l'organizzazione, è l'unione di tutti gli oppressi sotto la bandiera proletaria. Il segretario camerale compagno Colombo Rodolfo, con parola semplice e chiara prospettò minutamente la necessità della compagine sindacale nel campo nostro, smudando tutti i preconcetti e i timori dei

perplexi, chiarendo dettagliatamente la situazione odierna con particolari di educazione tecnica sindacale che delinearono netta e precisa la via che dobbiamo seguire per la tute la di quanto richiede l'esigenza della vita nostra. Gli intervenuti hanno dimostrato di avere ancora una fede ed una coscienza dichiarandosi unanimemente concordi e solidali con la Segreteria camerale e della Lega per ciò che riguarda la completa riorganizzazione della loro categoria. Si nominò il Consiglio direttivo composto di sei compagne e di due compagni, i quali sapranno, con la loro buona volontà e fermezza, assolvere il loro mandato. La Segreteria, con l'appoggio della Camera del Lavoro, continuerà instancabile nel suo intento e speriamo che dopo la prova di domenica i tessili vogheresi si mettano all'opera coronando i nostri sforzi con un buon risultato, cioè ricostruendo fra poco tempo la loro Sezione per la Lega tessile.

L. S.

Convegno tessile

GALLARATE. — A tutte le Sezioni tessili, assistenti e Commissioni interne! Per domenica 19 marzo, alle ore 9 precise, nel salone-teatro della « Casa del Proletariato » di Gallarate, è convocato il convegno annuale di tutti i rappresentanti delle Sezioni tessili per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Nomina del presidente e verifica dei poteri;
Relazione morale e finanziaria dell'anno 1921;
Relazione della Commissione di controllo;
Per la deficienza di energia elettrica e per la ripresa o meno dell'agitazione del 10 per cento;
Nomina delle cariche sociali;
Eventuali.

L'importanza degli oggetti da trattarsi e delle deliberazioni da prendersi ci dispensa dal fare raccomandazioni.

I segretari e i consiglieri di ogni Sezione sono impegnati a far sì che tutti gli esattori, esattrici e Commissioni interne abbiano ad intervenire al convegno.

La Federazione italiana operai tessili e la Camera del Lavoro saranno rappresentate dai propri segretari.

Adunanza del Gruppo femminile socialista

ASTI. — Domenica 26 febb. u. s., nei locali della Camera del lavoro, si riunirono le compagne del nostro Gruppo. All'adunanza presero parte alcuni compagni del Circolo giovanile ed il compagno Barge, segretario della Sezione adulta.

La riunione fu presieduta dalla compagna Romoli Annita. La compagna Daffara Anna comunicò ch'essa venne nominata segretaria del Comitato, Gambardotta Maria, segretaria amministrativa e come consigliera la compagna Rosero Luigia. La seduta ratificò con piacere ed all'unanimità la distribuzione delle cariche sociali fatte dal Comitato. Vengono approvate altresì la relazione dei sindaci ed il progetto di regolamento interno.

Nella « varie » prendono la parola diverse compagne, ed il compagno Barge con breve relazione dice di essere lieto di assistere alla riunione; riferisce come il miglior modo di fare propaganda sia quello di esercitare la propria influenza morale nella famiglia e nella fabbrica ed occupandosi specialmente del Sindacato tessile. La compagna Daffara propone di far arrivare 100 copie della « Difesa » da distribuirsi gratis. S'inizia infine la discussione sulla possibilità di creare un Gruppo dell'infanzia socialista, rimandando ogni deliberazione definitiva. La riunione si scioglie nella certezza di compiere in brevissimo tempo opera altamente educativa fra il proletariato femminile.

Brave compagne! Siamo sicure che ai prossimi seguiranno le opere. Attendiamo, fra poco, la notizia della costituzione nella vostra città, per opera vostra, dei Gruppi infantili, nonché della diffusione sempre maggiore del nostro giornale « La Difesa ».

PICCOLA POSTA

MILANO (Emilia Candelari). — Non è possibile rifare i versi perchè sarebbero nostri e non di chi li ha fatti. Alcune parti del tuo scritto rimangono troppo indefinite e quindi inefficaci. Prova a mandare il seguito e vedremo se appena è possibile di pubblicare. Ti consigliamo, però, fin d'ora, di riassumere in un bozzetto l'episodio delle suore che è interessante e come sistema educativo e per le conseguenze prodotte.

Saluti fraterni.
CAMPIONE (Compagna). — Manda spesso corrispondenze, procura colle compagne di Brescia di risvegliare il movimento socialista femminile. Sappiamo che è un compito arduo. Ma la fede e la buona volontà vinceranno l'ignoranza e l'apatia. Ne siamo certe.

FIRENZE (Ada Pandolfi). — Grazie della premura. Andiamo in macchina al mercato e nonostante « l'espresso » il manoscritto non è arrivato in tempo; ma De Amicis è sempre di attualità. Saluti fraterni.

CROCEMOSSO (Mammola). — Il tuo gentile pensiero mi ha profondamente commossa. Serbo quelle viole, le prime della tua valle e della primavera, fra le cose che parlano sempre perchè hanno una voce immortale. E le serbo nel foglietto dal quale questa voce si sprigiona con tanta gentilezza. Grazie.

Verrò con voi non appena sarà possibile. Dimmi se posso pubblicare la tua ultima lettera che riguarda l'attività politica e sindacale spiegata nelle tue zone. Manda la fotografia della scuola con qualche nota illustrativa. Non dubitavo della nostra vittoria. Dove vi è coscienza vi è anche forza. Brava. Saluti fraterni.

PORNASSIO (E. Ruaro). — La spedizione non era stata eseguita. Mandiamo copie dieci del presente numero.

MONTESPERTOLI (Compagne). — Abbiamo protestato. Tenetevi informate se il giornale arriva. Fraternali saluti.